

apudo
Lettera che ho fatto battere per un supplemento
della "Mirafiori" *Benz.*

BER "LA MIRAFIORI"

115

CHI SONO I NOSTRI EROICI CADUTI.



Ne voglio ricordare due soli, di quella schiera infinita che segna il cammino seminato di sacrifici, passione e gloria che porterá il popolo italiano alla vittoria.

Lavorano tutti e due alla Fiat Mirafiori e benché giovanissimi (l'uno, Venturelli Walter ha 19 anni, l'altro D'Onofrio Michelino ne ha appena 17) già prendono parte alle lotte che la classe operaia sostiene contro il fascismo. Sono tutti e due addebi alla stessa macchina, nell'officina 19, l'uno come operaio, l'altro come suo allievo. Simpatizzanti e attivisti del Partito Comunista, dopo il 25 luglio 1943 ~~venivano~~ si buttano con tutto il loro ardore giovanile nella lotta che deve dare la libertà al popolo italiano.

E' così che con l'8 settembre, data che segna l'inizio della campagna partigiana in Italia, senza por tempo in mezzo partono, l'uno, Walter per la zona di Bagnolo, dove si unisce alle prime bande partigiane, partecipando alle prime azioni contro il nemico. Il più giovane, Michelino, si dirige invece verso il Canavese dove vi é un altro giovane operaio della Mirafiori, comunista lui pure, e al quale é legato da grande amicizia, restando in quella formazione fino allo sbandamento avvenuto in seguito a rastrellamento, verso la fine dell'anno.

Tornato a casa, ci resta per poco tempo e ben presto raggiunge lui pure la formazione che già aveva inquadrato il suo caro amico Walter, che nel frattempo aveva lasciata la vita in combattimento eroicamente. E' questa un'azione che va descritta per il coraggio dimostrato da questo valoroso. -E' la mattina del 31 dicembre, le forze naziste numerose muovono all'attacco provenienti da Bagnolo e dal Villaretto; sono all'incirca un migliaio di tedeschi bene equipaggiati e muniti di armi automatiche che attaccano un distaccamento di ardimento si che non arriva alla cinquantina di ragazzi. Dopo aver resistito per qualche ora al fuoco nemico, infliggendogli morti e feriti, questo drappello di prodi si ritira su nuove posizioni più arretrate, e con il fuoco di una mitraglia resiste ancora. All'arma vi sono due eroi, Venturelli e Monetti. Quest'ultimo é mitragliere, Walter invece ha il compito di passare le munizioni. Cercando di recuperare una cassetta da un deposito esposto al fuoco nemico, noncurante del pericolo, purché la mitraglia continui a funzionare, attraversa allo scoperto lo spazio che divide l'arma dal deposito munizioni e viene colpito a morte. Quasi immediatamente viene pure colpito il mitragliere. L'arma viene recuperata e salvata da un altro partigiano che continua a sparare fino all'esaurimento delle munizioni e poi non curante della canna rovente, se la carica sulle spalle e riesce a portarla in salvo. Sul terreno restano due morti, due eroi del popolo.

Quando Michelino raggiunge questa formazione, Walter da quasi un mese é sotto un cumulo di terra con sovrapposta una rudimentale croce di legno.

Egli prende il suo posto dell'amico caduto e come l'amico riesce a distinguersi per il suo coraggio. Ininterrottamente rimane in queste vallate e sopporta i sacrifici e strapazzi di numerosi rastrellamenti senza mai lamentarsi.

Egli é Garibaldino della 4a. Brigata "Cuneo" prima e della 105a. "Pisacane" poi.

Nella notte del 12 dicembre ultimo scorso, mentre si trova di pattuglia con altri suoi compagni viene colpito alle spalle da una schiera di nazifascisti che sono riusciti a sorprendere la pattuglia, senza dargli il tempo di reagire, Michelino, che i suoi compagni chiamavano GAVETTA, é morto da eroe. I suoi comandanti che lo conoscevano serio, coraggioso ed onesto, e che per queste sue provate qualità gli diedero sempre da assolvere incarichi di fiducia, lo ricordano con tristezza, come pure ricordano con uguale tristezza gli altri ragazzi caduti per il trionfo della causa.

Di questi suoi figli, la classe operaia può essere orgogliosa, e in particolare sono gli operai della Mirafiori, dove nel sano clima dell'officina essi si sono preparati ai maggiori cimenti, che devono ricordare questi ragazzi che hanno lavorato al loro fianco ed hanno lasciata la macchina per imbracciare un'arma, in difesa della libertà dei lavoratori tenendola saldamente fino alla morte.

IL GARIBALDINO GIÀ OPERAIO DELLA FIAT CARLO